



**A.S. 1746_Conversione in Legge del Decreto Legge 2 marzo 2020 n.9
recante misure urgenti di sostegno per famiglie lavoratori ed imprese
connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19**

OSSERVAZIONI CASARTIGIANI

Il Paese in questi giorni sta affrontando una situazione di grave criticità a causa della diffusione del Coronavirus. Siamo persuasi che la prima emergenza da affrontare, considerato che alla base della crisi vi è la diffusione di una epidemia, debba essere anzitutto garantire le risorse necessarie a mettere in capo tutte le misure di carattere sanitario a salvaguardia delle persone.

Ciò posto riguardo gli interventi per il contenimento degli effetti economici e finanziari del “contagio”, CASARTIGIANI ritiene si debba agire su più piani a partire dai settori maggiormente colpiti dal crollo dei fatturati, fino a quei settori che risentiranno degli effetti in un arco temporale più diluito, ma non per questo di minore intensità, come è il caso del settore manifatturiero che comincia a scontare difficoltà legate ai flussi di approvvigionamento delle materie prime e nelle consegne e alla contrazione degli ordinativi.

Riteniamo importante poi garantire che anche la macchina pubblica continui a lavorare per non rischiare di vedere rallentato il processo decisionale centrale e locale. Mai come in questo momento, infatti, è importante che si proceda attraverso una programmazione coordinata delle misure sulla base delle reali esigenze delle imprese e dei territori.

Il senso di queste misure è in sostanza quello di limitare i danni immediati alla popolazione ed al sistema delle imprese, ma anche elaborare una visione di più lungo respiro. CASARTIGIANI valuta necessario operare su tre diversi livelli di intervento:

- a) Contenimento della diffusione dell'epidemia e degli impatti diretti sui cittadini e sul sistema sanitario, temperato e proporzionale alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle attività economiche;
- b) Contenerne i danni immediati sul sistema produttivo non sottraendo i flussi di liquidità necessari ad evitare il blocco delle attività e la possibile chiusura;
- c) Prevedere misure generali volte a superare i fattori di debolezza del nostro sistema produttivo, infrastrutturale e amministrativo, peraltro già presenti prima dell'emergenza, che consentano di recuperare il più rapidamente possibile condizioni di sviluppo stabile.

In tale quadro le misure contenute nel DL 2 marzo 2020 n.9 secondo il parere di CASARTIGIANI vanno nella direzione giusta. Anche l'approccio adottato dal Governo, attraverso una modalità condivisa con le Parti Sociali, ha dimostrato da subito di saper offrire risposte efficaci e tempi di reazione adeguati.

Si tratta di un primo importante gruppo di misure al quale certamente bisognerà far seguito con ulteriori interventi che si renderanno via via necessari con l'evolversi della situazione e valutato l'impatto effettivo del DL in oggetto sui singoli settori. Appare evidente infatti che la brusca frenata dell'economia reale richiederà ulteriori e più incisive azioni che non potranno limitarsi alla sospensione dei versamenti fiscali, contributivi e delle utenze, oltre all'estensione degli ammortizzatori sociali e di sostegno al reddito.

Sul versante delle risorse certamente apprezzabile l'impegno annunciato dal Governo di stanziare 7,5 MLD destinati all'emergenza. Si ritiene tuttavia indispensabile impostare le politiche di intervento su di una completa razionalizzazione e riqualificazione della spesa pubblica, sostenendo, una ridefinizione delle priorità di spesa volta prevalentemente a rianimare la domanda. A questo proposito sarebbe opportuno anche utilizzare e ripensare le allocazioni dei Fondi strutturali, per il finanziamento di interventi straordinari

Nel merito dei provvedimenti contenuti nel DL 2 marzo 2020 n.9 CASARTIGIANI esprime le seguenti osservazioni che sono formulate sulla base dei provvedimenti

emanati alla data del 8 marzo scorso. Ulteriori considerazioni saranno svolte e prodotte se richiesto alla luce del nuovo DPCM 9 marzo 2020 e dei provvedimenti successivi che saranno adottati.

In primo luogo ci preme richiamare l'attenzione sul fatto che nella fase attuale in cui le variazioni della situazione legate alla diffusione epidemica si modificano costantemente è necessario avere la capacità di intervenire in modo flessibile e tempestivo sulla ripermetrazione delle aree, per garantire a tutte le imprese che operano nelle zone di attenzione, tutti gli aiuti necessari per far fronte ai lunghi periodi di inattività. In tal senso riteniamo **indispensabile estendere le misure previste dal DL 9/2020 a tutte le zone disciplinate dal DCPM 8 marzo 2020 garantendo nel contempo che anche i rispettivi provvedimenti attuativi trovino approvazione in tempi rapidi.**

Sarebbe opportuno poi che accanto all'approccio per aree geografiche fossero previsti anche **criteri di individuazione delle emergenze per settori e comparti.** Il riferimento è alla filiera del trasporto _ specialmente passeggeri_ che sta subendo gravissimi impatti economici, e che vede alcuni comparti come quelli del trasporto pubblico non di linea e dei bus turistici registrare cali delle prenotazioni e delle attività, in misura anche superiore al 80%. Andrebbe prevista, anche in questo caso e in prima battuta, una riduzione generalizzata della pressione fiscale, gravante su questi comparti.

Le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali (artt. 13, 15 e 17 DL 9/2020) non sono applicabili ai datori di lavoro artigiani, le cui unità produttive siano situate nella "ZONA ROSSA", rientranti nel Fondo di Solidarietà Bilaterale dell'Artigianato (FSBA); **va pertanto prevista l'applicazione dei trattamenti in deroga al settore artigiano.**

Occorre inoltre estendere l'indennizzo di cui all'art. 16 a tutti i lavoratori autonomi, i titolari di impresa ed ai professionisti operanti sul territorio nazionale, con particolare riguardo ai settori ed ai comparti maggiormente colpiti dalla crisi, anche alle zone di cui al DPCM 8 marzo 2020. Sarà poi necessario intervenire sulle problematiche legate ai fabbisogni di liquidità immediata e su un sistema di indennizzi legati al blocco delle attività, sulla base degli interventi già adottati in occasione del crollo del ponte Morandi di Genova.

Si ritiene che la diffusione dell'emergenza richieda interventi anche sul fronte **dell'ulteriore sospensione dei termini di pagamento delle utenze**. In particolare occorre rivedere l'articolo 4 del decreto 2 marzo 2020 n. 9 - che ha già disposto la sospensione temporanea, fino al 30 aprile 2020, dei termini di pagamento delle forniture di energia elettrica, gas, acqua e rifiuti – estendendo l'arco temporale della sospensione per almeno i prossimi 6 mesi ed ampliando l'ambito territoriale sino a ricomprendere i territori di cui al nuovo DPCM 8 marzo 2020.

Lo stesso principio vale per la **sospensione dei termini di versamento dei carichi affidati agli agenti per la riscossione** che l'art.2 del DL 9/2020 prevede solo relativamente alle scadenze ricomprese nel periodo dal 21 febbraio al 30 aprile e per le quali sarebbe invece estremamente utile introdurre una finestra temporale più ampia, un ambito territoriale anche qui allineato alle disposizioni del DPCM 8 marzo 2020 ed infine modalità di versamento rateale al termine del periodo di sospensione anziché il versamento in unica soluzione previsto adesso dal Decreto.

In relazione all'emergenza liquidità delle imprese è necessario mettere a fuoco strumenti adeguati che vadano oltre quelli già individuati per il Fondo Centrale di Garanzia, tanto più necessari per le imprese di minore dimensione. Per queste andrebbe riproposta una **moratoria generalizzata sui crediti che, a sua volta, richiami la necessità di prevedere deroghe alla normativa di vigilanza bancaria**, soprattutto per operazioni di consolidamento dei mutui o affidamenti a breve per far fronte alle esigenze di liquidità, affinché non ci siano penalizzazioni nella determinazione del rating per le imprese e dei relativi accantonamenti patrimoniali, per le banche. In particolare parrebbe opportuno sospendere per alcuni mesi l'applicazione delle norme sui crediti deteriorati e la definizione di "default" per l'individuazione dei crediti scaduti, rivedendo la tempistica degli accantonamenti automatici.

Parimenti sarebbe opportuno **rivedere anche alcune regole di accesso al Fondo Centrale**. L'art. 25 del DL 9/2020. In particolare sarebbe utile prevedere l'intervento a titolo gratuito specificato al primo comma nell'ambito dell'intero territorio nazionale e l'estensione alle zone di cui al DPCM 8 marzo nella misura massima oggi consentita dell'80% in garanzia diretta e 90% in riassicurazione, per un periodo di 12 mesi e per un

importo massimo garantito per singola impresa di 2.500.000 euro. Stante poi il comma 2 della norma che prevede _ con successivo Decreto ministeriale _ la possibilità di estendere le suddette disposizioni alle piccole e medie imprese ubicate in aree diverse da quelle di cui al comma 1 per periodi determinati e nei limiti delle risorse stanziare sarebbe auspicabile che detto decreto intervenisse anche, a modifica delle modalità operative di ammissione delle operazioni finanziarie, prevedendo la temporanea ammissibilità di operazioni di consolidamento/rinegoziazione di operazioni finanziarie, di qualsiasi durata, già erogate all'impresa dallo stesso soggetto finanziatore o da altri soggetti finanziatori facenti parte dello stesso gruppo bancario e non già garantite dal Fondo.

Fra le altre misure si propone quanto segue:

La ripresa può essere sostenuta anche attraverso una forte iniezione di risorse pubbliche, spesso già disponibili. Oltre a garantire l'avvio rapido e generalizzato dei cantieri già programmati, occorre accelerare il lavoro volto alla ridefinizione delle norme del Codice dei Contratti pubblici, **prevedendo anche una disciplina certa per consentire a tutti i contratti sotto-soglia e per i lavori fino a 200mila euro, l'affidamento diretto sulla base di almeno tre preventivi.**

Riguardo alla Tari, più di una sospensione del tributo, riterremo opportuno prevederne l'esenzione totale. Le misure restrittive introdotte in molte aree del Paese determinano infatti la chiusura delle attività e un minore conferimento al servizio pubblico e, pertanto, fanno venire meno i presupposti sui quali si fonda il tributo: occupazione dei locali, produzione potenziale presuntiva di rifiuti e tributo a fronte di un servizio.

Si propone di **sospendere l'utilizzo degli ISA per il 2020** non in grado di rappresentare correttamente la realtà economica di riferimento in considerazione del forte impatto negativo che l'emergenza sanitaria ed economica avrà sui bilanci delle imprese, ovvero, di ripensare integralmente il modello di stima attraverso l'applicazione di idonei correttivi, rilevanti sia ai fini del monitoraggio degli effetti del fenomeno di crisi, sia per il mantenimento del regime premiale.

Ad oggi ancora numerose aziende sono sprovviste dei **nuovi registratori di cassa che devono essere installati entro il 30 giugno p.v. Sarebbe utile prorogare a fine anno tale** incombenza vista anche la difficoltà nell'approvvigionamento.

Serve inoltre disboscare la giungla burocratica che rallenta e ostacola lo svolgimento dell'attività di impresa, a partire dalla **cancellazione della norma che ha introdotto la responsabilità solidale dei committenti sulle ritenute fiscali di dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici.**